**5. Omelia della IV Domenica di Avvento A 18 dicembre 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

+ Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.*

*Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.*

*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Parola del Signore

Le tre letture che abbiamo ascoltato ci hanno immerso in una **storia di salvezza**.

**La prima lettura.** 700 anni avanti Cristo, una città da salvare: il profeta che lancia un messaggio di cui non può capire del tutto il contenuto, e lo dà al re di quella città, che non vuole fidarsi di Dio, vuol fidarsi delle forze materiali.

Allora gli dice: "Guarda, Dio è talmente potente che può prendere una vergine e farle concepire un figlio”.

Chiaramente Isaia prevede e spera, e sente di essere portatore di un messaggio di Dio.

Passano 700 anni ed abbiamo l’episodio concreto di cui il vangelo di stamattina cita proprio quel brano e dice: come ha detto il profeta Isaia, qui la cosa adesso si è verificata.

Ma **la seconda lettura** che viene chiaramente dopo.... È molto importante questo “dopo”.

Mi spiego, quando Maria riceve l’Annunciazione e concepisce il figlio e tutto quello che segue, non ci sono testimoni come i dodici apostoli, che poi racconteranno quello che Gesù ha fatto, e quindi "chi ha ricostruito la storia di quel momento bellissimo sia dell’Annunciazione , sia del matrimonio di Maria con Giuseppe?"

Io ritengo, visto che lo racconta proprio l’evangelista Luca, nelle cose significative, che sia proprio la Madonna stessa che ha confidato a san Luca, dopo la resurrezione di Gesù, quando Gesù è salito al cielo, Luca ha preso con sé in casa Maria ed è rimasta con lui; e io penso alle confidenze gioiose di Maria che racconta che cosa le è capitato quando lei era una giovane ragazza.

**La seconda lettura** è scritta da San Paolo, e viene ancora dopo: testimonia che questo fatto bellissimo è ormai la fede dei cristiani di allora.

E fa due affermazioni in questo brano in cui afferma che Gesù: è un uomo nato secondo la carne, ma è il figlio di Dio, nato secondo lo Spirito.

È un’affermazioni iniziale che poi viene sviluppata nel corso dei secoli, e noi ormai lo possiamo affermare con estrema chiarezza e gioia che Gesù vero uomo come noi, - e vorrei che ricordassimo proprio anche tutta la vicenda umana, compresa la morte, compresa la risurrezione - vero uomo come noi, ma in quella resurrezione noi dobbiamo affermare con gioia, vero figlio del Padre, Verbo eterno incarnato che è venuto … - ecco questo è il senso vero dell’Avvento, della preparazione al Natale, insomma Gesù è già nato, Gesù è vissuto, non è che noi aspettiamo il 25 dicembre perché succede qualcosa di più; Gesù è presente nei nostri cuori, l’Avvento è un atteggiamento interiore del cuore, più che una scansione di giorni nel tempo.

È sentire che il nostro desiderio di incontrare il Signore, non s’accontenta mai.

In fondo abbiamo tanti segnali di amore da parte sua, anche nella vita familiare, nelle realtà che viviamo tutti i giorni… ma sono frammenti, sono briciole, noi vorremmo il tutto, il desiderio della piena felicità, il desiderio della giustizia, il desiderio di un’armonia fraterna, in famiglia, in comunità, nel mondo, capite questo profondo desiderio dell’uomo è l’avvento: "Signore se non vieni tu noi rimaniamo davvero poveri, poveri".

Allora Gesù che è già nato e che vive nei nostri cuori, alimenta dal profondo questo grande desiderio e la Parola di Dio è la sua risposta per noi oggi.

Avete sentito nel Vangelo che si parla di angeli che parlano con Giuseppe, nell’Annunciazione l’arcangelo Gabriele ha parlato con Maria, e Gesù, Dio, parla ancora oggi, la sua parola è viva, l’angelo, che ci annuncia, è la parola di Dio viva che noi dobbiamo masticare e farla diventare il nostro cibo quotidiano.

In queste quattro domeniche di avvento abbiamo cercato di sottolinearlo: **Gesù è la Parola** non è un libro il vangelo, secondo quello che noi sentiamo nel cuore; Vangelo, che vuol dire buona notizia, è la persona di Gesù, e nutrirci di Lui diventa la cosa fondamentale.

Ma entrando direi con forza e con coraggio in questo bellissimo vangelo di questa mattina, emerge la figura grandiosa di quest’uomo, Giuseppe, che è stato chiamato a svolgere un ruolo terribilmente difficile. I fatti. È molto importante:

Maria si fidanza con Giuseppe, si sono innamorati l’uno dell’altro; a quei tempi in un piccolo villaggio si conoscevano tutti e probabilmente fin dai primi anni, così, si guardavano e chissà papà e mamma indicavano anche qual’era il partito buono da scegliere e quando viene il momento, - e notate diamo l’età delle persone, probabilmente Maria è tra i quindici e i sedici anni, mentre Giuseppe è sui diciotto-vent’anni, poi i nostri pittori ci hanno regalato una figura orribile di un vecchietto con la barba… perché l’hanno fatto? Per rendere più credibile che un uomo è capace di vivere a fianco di una giovane ragazza senza usare la sua sessualità nel rapporto coniugale.

Era talmente difficile accettare quest’idea che hanno pensato dipingiamolo talmente vecchio che proprio ormai è impotente, quindi oramai non può far niente: è un’offesa durissimo per conto mio a Giuseppe, giovanotto che voleva vivere la sua vita con Maria.

E il fidanzamento di quell’epoca consisteva che le famiglie si incontravano davanti agli altri amici della comunità, probabilmente se in quel paese c’era anche una sinagoga allora lo facevano nella sinagoga e dicevano: ecco Giuseppe sposerà Maria, e Maria sposerà Giuseppe e da quel momento il matrimonio cominciava, però per un anno non andavano a vivere insieme, era un anno di preparazione della casa. Non costruivano i palazzi di cemento, probabilmente era una stanzetta in più, una capanna in più, dove poter vivere la loro vita e organizzarsi anche con il lavoro per poter sopravvivere.

Ma durante l’Annunciazione che Maria riceve subito dopo, - perché il Vangelo di Luca dice che Maria era fidanzata, - e si presenta l’arcangelo e gli dice è Dio stesso che vuol darti un figlio.

E gli dà un elemento e dice tua cugina Elisabetta, è già vecchia e teoricamente non può avere bambini ha già concepito un bambino anche lei **perché nulla è impossibile a Dio**, ed è al sesto mese!

Allora Maria, giovane cugina sapendo che Elisabetta anziana avrà bisogno di aiuto, appena finita l’Annunciazione parte e raggiunge Elisabetta, duecento chilometri, quindi un viaggio in carovana per arrivarci e rimane con Elisabetta.

Se è al sesto mese, è chiaro quindi che passano tre mesi prima che nasca il bambino, poi mettete un mese o due di aiuto appena nato per aiutare la cugina e poi sarà tornata al paese, a Nazareth, e tornata dove ormai la maternità era evidente al quinto o sesto mese.

E la grande sorpresa, - non c’erano i telefoni, i giornali, o altri notiziari, - Giuseppe guarda Maria e vede che è incinta e lui non ne sa assolutamente nulla!

Provate a immaginare… intanto cosa pensa Giuseppe, e immaginate anche cosa pensano le persone attorno a Giuseppe che tutte con grande meraviglia vedono Maria incinta mentre era assente dal paese.

Io penso addirittura a qualche insulto, qualche presa in giro dei compagni, dei coetanei su questa situazione.

Ecco qui il vangelo è testimone di questo dramma interiore perché dice che Giuseppe in quel momento ha detto: “Io devo prendere una decisione! Teoricamente dovrei denunciarla perché nella vecchia legge di Mosè l’adultera – visto che il matrimonio era già stato concordato – veniva lapidata addirittura e Giuseppe nel dubbio entra, io dico e immagino, innanzitutto in preghiera!

Avranno dialogato Giuseppe e Maria? Si saranno parlati per spiegare questa situazione? È probabile di si, è umano che lo abbiano fatto e il dramma rimane perché Giuseppe deve riuscire a entrare in questa idea che quel figlio concepito dalla sua futura sposa non è frutto di una relazione umana.

E qui interviene il vangelo di oggi che dice con molta chiarezza che anche Giuseppe riceve l’annuncio: san Luca l’evangelista ci ha documentato dell’Annunciazione a Maria in modo veramente solenne, Matteo ci documenta l’Annunciazione a Giuseppe che riceve anche lui in una visione notturna, - quando nel vangelo sentite la parola “sogno” dovete pensare a una visione, è un modo espressivo della Bibbia per dire che Dio ti parla.

Io vorrei aprire una parentesi, perché Dio continua a parlare anche oggi, non interviene con angeli, non interviene con le cose prodigiose, ma quante volte nella profonda coscienza, magari durante la preghiera o durante quel momento in cui riflettiamo su quanto avviene in casa nostra, noi sentiamo nel profondo del nostro cuore emergere questa voce chiara del Signore che dice: “Questa è la strada che devi percorrere!”

Beh Giuseppe riceve l’annuncio: notate che lo riceverà per altre tre volte, perché Dio è in costante relazione a costruire davvero questa storia di salvezza.

Dopo che è nato Gesù bambino gli angeli si ripresentano e dicono: “Giuseppe prendi il bambino e fuggi in Egitto perché Erode lo vuole uccidere!”

Poi dopo alcuni mesi che sono in Egitto, forse due anni, un altro annuncio: “ritorna a Betlemme”.

E quando sono a Betlemme di nuovo un altro annuncio ancora: “di nuovo c’è pericolo … tornate a Nazareth”.

Allora un Dio che accompagna lo sviluppo di questa storia di salvezza, aiutando queste due giovani persone a realizzare la capacità in mezzo a tragedie umane – perché andare profughi in Egitto, oggi noi lo capiamo bene cosa vuol dire quando vediamo la tragedia che si ripete quasi tutti i giorni nell’accoglienza di profughi che fuggono dal loro paese e l’incertezza della vita fisica, l’incertezza del vivere … cosa avrà fatto la piccola famiglia in Egitto se non lavorare da schiavi per poter trovare da mangiare tutti i giorni. -

Allora capite la figura di Giuseppe è la figura di un uomo coraggioso che **dice di si a Dio** in una situazione davvero difficile, una situazione che dal punto di vista storico sembra essere la contraddizione: vedo la mia sposa incinta e io non ne so nulla, e Dio gli chiede, abbi il coraggio di accettare il progetto di Dio, quel figlio glielo ha regalato Dio ed è per la salvezza del mondo… - notate che gli dà anche il nome, direi documenta a Giuseppe che quel figlio è il *Salvatore*, è colui che salverà il mondo.

E Giuseppe dice si e accetta un ruolo difficilissimo, di rimanere accanto alla moglie Maria, senza utilizzare quella che normalmente è la relazione sessuale della generazione della vita che per un uomo soprattutto di quell’epoca era anche un’ambizione di identità personale.

Il suo Si è un fidarsi, **è un’affidare la propria vita a Dio**, è questa la grandezza di Giuseppe e il vangelo dice anche che c’è stato il momento del dubbio in cui o denunciarla, o fare qualche atto così di tipo pubblico, ma no! prevale la misericordia, **prevale il valore della persona da salvare** a tutti costi, questo è il tema della misericordia che abbiamo meditato per tutto l’anno.

Quindi Giuseppe **campione di obbedienza alla volontà di Dio, campione di misericordia** nell’accogliere questa situazione e viverla in profonda donazione della sua vita perché diventi possibile la realizzazione del grande progetto di Dio.

La figura di Giuseppe è veramente gigantesca: ha avuta la gioia, la fortuna - chi non lo vorrebbe di noi, vivo per degli anni affianco della Madonna, di Maria, vivo per degli anni tenendo tra le mie braccia il piccolo Gesù che cresce, - è un sogno!

Giuseppe lo ha vissuto, e lo ha vissuto con pienezza di fede e di amore.

Io penso che in paradiso, dopo la Madonna, se c’è un santo, direi tra virgolette con linguaggio umano, potente nell’ottenere ed essere intercessore è proprio Giuseppe!

E oggi, in questo periodo è stato proclamato come patrono della Chiesa universale …- e se ha custodito Gesù e Maria può custodire tutta la Chiesa, - e patrono della nostre famiglie… è chiaro che la famiglia di Maria e Giuseppe è anomali rispetto al normale che noi viviamo, ma i sentimenti profondi **di donazione, di accoglienza, di misericordia** sono proprio quelli che possono dare una stabilità e una forza alle nostre famiglie.

In conclusione io vorrei dirvi, viviamo questi otto giorni che ci preparano al Natale in ascolto della Parola, gli angeli oggi parlano per mezzo della Parola di Dio.

Il papa, papa Francesco, suggeriva addirittura, tenete in tasca un piccolo libretto del vangelo e una volta al giorno almeno apritelo, leggete qualche riga ...

Oggi abbiamo anche dei mezzi ancor più belli, sul telefonino io ho tutto, tutta la Bibbia, ho tutte le preghiere, e se c’è una coda da fare per un ufficio, per una pratica, apri il tuo telefonino, leggiti qualche brano della parola di Dio.

Prendiamoci questo impegno, lasciamo parlare Dio alla nostra vita, lasciamo che non i sogni o gli angeli, ma la parola viva del vangelo entri nel nostro cuore.

Lo troverete anche su questi fogliettini che abbiamo messo in fondo sui tavoli in fondo alla chiesa proprio a suggerire un cammino di vera preparazione al Natale.

E ora possiamo riprendere la celebrazione dell’Eucarestia e possiamo davvero ringraziare il Signore di questo campione di fede, che ha messo al fianco di Maria, che è San Giuseppe.